

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.	
CODICI	14/00008531	ITA:	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Architettonici, Artistici e Storici.	11	MOLISE	8
PROVINCIA E COMUNE:	(IS) VENAFRO		SU 35 SRTP 4	DESCRIZIONE: <small>(000110) Roma, 1975 - 14. Foglio Stato - 3. 1. 400/100</small>		
LEGO:	Via A. da Venafro, 39			Il complesso edilizio, originariamente sorto come chiesa di S. Lucia, conserva il suo impianto volumetrico caratterizzato da una pianta rettangolare ad una sola navata molto sviluppata in senso longitudinale, articolata in quattro campate, preceduta da un pronao e con cludentesi con un'abside semicilindrica.		
OGGETTO:	Edificio non residenziale			In origine, il suo maggiore sviluppo era altimetrico, tipico delle architetture tardo-gotiche, con copertura a capriate lignee; oggi si presenta ridimensionata in altezza da una volta a botte realizzata nel XVII secolo allorché, nella sua trasformazione in ospedale, vi fu ricavato un piano intermedio, ripartito in sette vani, il che comportò la ristrutturazione delle coperture, che consentirono la realizzazione di un sottotetto praticabile.		
CATASTO:	Foglio 16 Part. 93			Di un certo rilievo il prospetto frontale nella sua ristrutturazione settecentesca, con ampio portale in conci di pietra a perfetto squadra, girato a piano sesto; immette in un modesto pronao nel quale si aprono tre porte, due delle quali murate e quella centrale profondamente alterata da interventi recenti che ne hanno cancellato ogni caratteristica decorativa (portale e sopra luce).		
CRONOLOGIA:				Al primo livello il complesso si apre con una loggia monofora a semicerchio, di luce inferiore a quella del sottostante portale; termina la composizione parietale una loggia a tre aperture concludentesi con archetti a piano sesto in corrispondenza delle quali sulla parete laterale esterna si apre un ovulo circolare.		
AUTORE:				Il sistema di copertura rifatto nella seconda metà del presente secolo è a tetto con dog		
DEST. ORIGINARIA:	Chiesa S. Lucia al borgo, poi ospedale			(continua all. 1)		
USO ATTUALE:	Nessuno					
PROPRIETA':	Privata					
LEGGI DI TUTELA:	L. 1089/39; L. 431/85					
P.R.G. E ALTRI:	P.R.G. approvato il 2.11.77					
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI						
PIANTA:	Rettangolare con abside semi-circolare					
COPERTURE:	A tetto ^{con doppio} spiovente raccordate a padiglione					
VOLTE + SOLAI:	Volta a botte, solai in struttura lignea					
SCALE:	Interne (in locale limitrofo, a doppia rampa)					
TECNICHE MURARIE:	In blocchi di pietra squadrate e in pietrame di più modesta pezzatura, montate a filari					
PAVIMENTI:	In battuto di cemento, cotto e granigliato di marmo e cemento.					
DECORAZIONI ESTERNE:	Arco in pietra intonacato, a pieno sesto, con sovrastante finestra arcuata.					
DECORAZIONI INTERNE:	Stucchi in frammenti.					
ARREDAMENTI:	Resti di un paleocristiano del IX secolo.					
STRUTTURE SOTTERRANEE:						

La chiesa ha origine nel XIV secolo come si evince dalla sua specialità oltre che dalle informazioni pervenuteci, non certo dagli elementi decorativi che sono andati distrutti nel corso dei numerosi interventi cui è andata soggetta.

Il fronte originario era più arretrato, preceduto presumibilmente da un pronao annesso al convento di S. Francesco, essendo stato il primitivo impianto demolito per l'allargamento della strada (Via Ducese) come si evince da un atto redatto dal notaio Tommaso Marcuto in data 15 ottobre 1633, informazione pervenutaci dal Lucenteforte.

Nel 1816 l'ospedale fu trasferito, per interessamento di Nicola Pilla, nell'ex convento degli Alcantarini, annesso alla chiesa di S. Pasquale dove tuttora risiede.

Con la trasformazione in ospedale la chiesa fu ripartita in tre livelli e completata con una contro volta a botte. Dai documenti delle confraternite citate dal Valente (Fogli 31 e 33) si evince che nella metà del settecento sette vani del primo piano erano adibiti ad ospedali oltre ai sottosolai e a due logge, mentre le funzioni liturgiche erano espletate al piano terraneo. Il che induce il Valente ad ipotizzare che già a detta data il complesso non appartenesse più alla mensa vescovile bensì alla confraternita laicale del SS. Rosario; ipotesi sorretta sia dai documenti della confraternita che dal catasto onciario del 1775 il quale indica come unici beni appartenenti alla mensa vescovile un pagliaio al Virilascio, un Molino ed un "palazzo per propria abitazione sito nel distretto della parrocchia di S. Maria di Loreto, con largo avanti la chiesa del SS. Co. Corpo di Cristo..." (Cfr. Valente pg. 288).

La facciata della chiesa risente, presumibilmente, al XVII secolo o agli inizi del secolo successivo. Nel secolo in corso la chiesa fu convertita in sala teatrale e cinematografica, poi in studio di pittura. Veramente oggi in stato di abbandono, e risulta abbandonosa di restauro.

SISTEMA URBANO: La fabbrica insiste su via Amico da Nemafo, nell'area del borgo seicentesco.

RAFFORTI AMBIENTALI: La rilevanza della mole edilizia e la sobrietà dell'apparato decorativo tardo settecentesco fa della fabbrica un protagonista della scena urbana, anche se l'angustia dei setti viari e l'eccessivo sviluppo altimetrico non contribuiscono a determinare un ambiente raccolto e confortevole.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STERMI - GRAFFITI

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: Allegato n. 1	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: Allegati n. 3, 4 Negativi n. 55243, 56457 Collocazione neg. 2000-24-27, 2000-7-25	
DISEGNI E RILIEVI: All. n. 5 Rilievo pianta piano terra scala 1:200	MAPPE - RILIEVI - STAMPE:
MAPPE:	
DOCUMENTI VARI:	ARCHIVI:
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (SU, MA, BA, SA, SM, S,):	

COMPILATORE DELLA SCHEDE:

Prof. Arch. Mario Coletta



DATA:

VISTO DEL SOFINTENDENTE:

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Arch. Lucio Meloni




REVISIONI: